

NON TUTTI SANNO CHE...

Il santo svizzero che fermò la Panzer division

LIBERTÀ RELIGIOSA

21_12_2016

**Rino
Cammilleri**



La Svizzera, Paese mezzo calvinista, apre la sua Costituzione con un'invocazione: «*In nome di Dio Onnipotente*». E ha come suo eroe nazionale non Guglielmo Tell ma un santo cattolico, san Nicola di Flüe (1417-1487). Il santo, un laico padre di famiglia, ebbe importanti incarichi nella Confederazione e ne salvò più volte l'indipendenza dalle mire degli Asburgo, sia in guerra che negoziando. Si ritirò in eremitaggio e visse per circa

vent'anni di sola Eucarestia, ma a lui ricorrevano gli svizzeri ogni volta che la patria era in pericolo.

Stando a quanto scrive Marco Giglio sulla rivista «Tradizione, Famiglia e Proprietà» riprendendo un libro sul Santo del p. Matthias Graf in francese, san Nicola di Flüe salvò la Svizzera dall'invasione nazista nel 1940. La storia ufficiale non usa ricomprendere i miracoli, ma è un fatto che la Svizzera fu l'unica nazione in Europa a essere lasciata in pace dalle mire di Hitler. L'opinione comune è che l'esistenza indipendente di uno Stato-banca convenisse a tutti, anche ai tedeschi che in quel tempo erano padroni dell'Europa continentale. Si parla di una serie di finte manovre militari al confine, ma il vero motivo della mancata invasione non è noto.

Ora, una lunga citazione ci permette di aggiungere qualcosa. «Dopo avere ordinato alla mie truppe di attaccare la Svizzera, successe un fatto che sconvolse la mia vita». Chi così esordisce è il feldmaresciallo Ritter von Leeb, al comando delle operazioni germaniche. «Vidi intere divisioni ferme, senza poter avviarsi e senza poter sparare un solo colpo. Dopo aver ricevuto con stupore i rapporti dei miei subordinati, feci rapporto al Führer. Infuriato, egli minacciò di fucilarmi se l'attacco non fosse avvenuto entro l'ora. Hitler non voleva credere che nessun carro armato, nessun camion e neanche una moto potessero partire. Lo stesso succedeva con gli aerei della Luftwaffe. Dopo tre tentativi i mezzi erano ancora fermi e gli aerei rimanevano a terra. Alla fine Berlino si arrese e diede l'ordine di ritirata su tutto il fronte. In quel momento i mezzi ripartirono senza alcun problema».

Ma che cosa era successo? «La luce nella notte, una figura protesse la Svizzera e mi umiliò davanti al mio Führer». Che cos'era questa «luce nella notte»? Stando a un dipinto che si trova in una chiesa cattolica svizzera, si trattava di una grande mano luminosa che imponeva l'alt alle truppe tedesche. I soldati svizzeri non ebbero dubbi: era la mano del loro Patrono nazionale. Il brigadiere svizzero Hans F. Pfenninger, luterano, si convertì per questo al cattolicesimo e testimoniò: «Sì, abbiamo visto nel cielo una mano, non solo io ma anche i miei soldati. Abbiamo dovuto riferire tutto ciò, sotto giuramento, al generale». L'esercito svizzero, molto agguerrito e immediatamente mobilitabile in qualunque momento, non ha generali.

Ne nomina uno solo in caso di necessità, e in quel caso lo fece: Henri Guisan, comandante in capo di un milione di uomini armati fino ai denti. Forse i tedeschi avrebbero avuto la meglio, ma sarebbe stato un bagno di sangue, già i ponti e le ferrovie erano minati e gli svizzeri avevano una tradizione bellica non inferiore a quella germanica. L'Operazione *Tannenbaum* in effetti fu ideata, e prevedeva un Anschluss dei

cantoni di lingua tedesca da effettuarsi subito dopo l'annessione austriaca. Quelli di lingua italiana sarebbero stati lasciati all'Italia mentre quelli di lingua francese avrebbero seguito la sorte della Francia. Ma poi non se ne fece niente. I credenti (cattolici) sono convinti che sia stato merito di san Nicola di Flüe. Tanto da immortalare il miracolo in un quadro.